

AMBIENTE DA TUTELARE

«Dall'Ombrone ci si protegge scavando e tagliando gli alberi»

Coldiretti e Agrinsieme condividono il progetto del Consorzio

SCAVO del letto dell'Ombrone e taglio della vegetazione riparia. Due punti fermi che il Consorzio di Bonifica ha messo al primo posto per la salvaguardia del territorio e che sono stati sposati in pieno dalle associazioni degli agricoltori. Che si auspiciano che la Regione Toscana accolga alla svelta le istanze arrivate da Grosseto. «Vorrei pubblicamente ringraziare il Consorzio di Bonifica – inizia Andrea Renna, direttore provinciale della Coldiretti – per l'istanza presentata alla Regione. Ci rivediamo completamente nel progetto, lanciato da noi qualche tempo fa. Credo che la Regione debba fare proprie queste istanze perché il taglio della vegetazione riparia dell'Ombrone e soprattutto lo scavo dell'alveo siano due elementi imprescindibili per la salvaguardia del territorio e di



PROTEZIONE Una fase dei lavori che hanno interessato gli argini dell'Ombrone. Ma il rischio esondazione non è debellato

chi lo vive, ovvero gli agricoltori. I primi custodi della terra. La sicurezza idrogeologica è dunque al primo posto nella nostra politica del territorio». Sulla stessa lunghezza d'onda Enrico Rabazzi, presidente di Agrinsieme: «Sono pienamente d'accordo con la scelta del Consorzio di Bonifica – ha det-

to – talmente tanto che invito pubblicamente tutti coloro che sostengono che il taglio della vegetazione riparia è sbagliato a venire nella mia proprietà e vedere quello che è successo durante la piena del fiume Ombrone ad agosto scorso. Questa è gente che vuole male agli alberi e al fiume: Monte Antico è

diventato un deserto, non ci sono più piante, perché la furia delle acque ha sradicato tutto. Se gli alberi fossero stati potati il dicioccomento in alveo non ci sarebbe stato». Poi sullo scavo: «Pienamente d'accordo anche sullo scavo – prosegue –. Se si fosse scavata l'Albegna qual-

RENNA E RABAZZI

«Chi sostiene il contrario non vuol bene né al fiume né alla vegetazione»

che anno fa l'alluvione non ci sarebbe stata. Tutto naturalmente va fatto nel rispetto dell'ambiente ma la parte accumulata di ghiaia va tolta alla svelta.

«Mi auspico – chiude Rabazzi – che la Regione si sbrighi a dare l'autorizzazione».

Matteo Alfieri

